

SUPSI

Presentazione Rapporto annuale 2011

15 maggio 2012 – Cerbios Pharma SA, Barbengo

Nota di Alberto Cotti, Presidente Consiglio SUPSI

Il tempo corre veloce e dunque presentiamo oggi un altro anno di intenso lavoro, portato avanti da tutti con grande motivazione ed energia, in stretta collaborazione con le persone, gli enti e le associazioni che giornalmente ci aiutano nella realizzazione positiva dei quattro mandati istituzionali assegnati alla SUPSI.

Il presente rapporto evidenzia e conferma l'importante crescita qualitativa e quantitativa che si è concretizzata anche nel 2011 e, anche a nome del Consiglio, ringrazio le nostre collaboratrici, i nostri collaboratori e i nostri partner istituzionali per il grande lavoro svolto anche quest'anno.

La SUPSI è una bella realtà, variegata, eterogenea, ricca di potenzialità di crescita e di sviluppo per il futuro e di questo dobbiamo esserne orgogliosi. Ma le sue dimensioni, la forte eterogeneità interna, la complessità oggettiva dei compiti che le sono affidati, richiedono costante attenzione alla qualità, rigore, capacità di identificare scenari di sviluppo per il futuro, in una realtà locale e internazionale caratterizzata da cambiamenti sempre meno prevedibili e grandi incertezze.

Gestire la complessità, saper identificare e cogliere le sfide del futuro, proporre risposte concrete e mirate ai bisogni di formazione e di ricerca per gli anni a venire non è compito semplice e ci possiamo riuscire solo favorendo il dialogo, l'ascolto, lo scambio costante e interattivo con enti e persone che fanno parte del nostro ambiente di riferimento. Ci stiamo lavorando, come detto, con forza e motivazione, in un contesto che si è fatto però sempre meno leggibile e oggettivamente assai meno prevedibile. Il rischio di errore previsionale oggi è più presente che non nel passato, ne siamo perfettamente coscienti e cerchiamo di essere molto lucidi nelle analisi, dato che le scelte di formazione, ricerca e sviluppo effettuate oggi avranno effetti tangibili e visibili in un orizzonte minimo di tre/cinque anni. Un'enormità, vista l'evoluzione tecnologica di questi anni. È dunque questa una sfida importante, da cogliere con attenzione, rigore e se possibile con lungimiranza.

Non tutto è andato bene nel 2011: il progetto di integrazione del Dipartimento formazione e apprendimento, malgrado le grandi energie profuse, non è decollato come avremmo voluto e sperato, e non basta certo la constatazione che pressoché ovunque in Europa la formazione degli insegnanti cerca una via d'uscita costruttiva, positiva, innovativa. Questo progetto è vitale per la scuola del futuro e ci stiamo lavorando intensamente, vista la complessità della rete che lo caratterizza e lo contraddistingue.

I progetti relativi ai campus (Lugano Viganello, Lugano stazione e Massagno, Mendrisio) procedono a rilento, nonostante le grandi energie profuse dalle autorità comunali, dagli enti finanziatori e dai partner privati. Il mio augurio è che il Ticino capisca presto che il futuro del polo universitario ticinese si gioca anche potendo contare su sedi adeguate, in grado di favorire preziose sinergie e nuova attrattiva.

Terzo aspetto delicato riguarda la composizione del personale delle istituzioni universitarie: è evidente che la priorità è sempre data a candidati svizzeri e a maggior ragione ticinesi, ma per poterlo fare con i fatti è necessario disporre di candidati con profilo scientifico adeguato, motivati, capaci di raccogliere le sfide che ci attendono, ben formati sul piano linguistico e mobili professionalmente. Lo ripeto da anni, sia in SUPSI che nel mondo delle imprese, è chiaro che un territorio limitato come il nostro non è in grado di fornire oggi tutto il personale specialistico necessario al polo universitario locale, che per forza di cose deve attingere in contesti diversi. I fatti dimostrano che già oggi e a maggior ragione nel medio-lungo termine, questa diversità di lingue, di culture e di approcci è un valore da difendere, che assicura qualità e competitività internazionale alle istituzioni formative. Questo anche se l'aumento della presenza di persone cresciute nel territorio locale e nazionale è ovviamente una priorità da perseguire con attenzione anche negli anni a venire, migliorando però l'attrattività reale delle carriere universitarie nel Cantone.